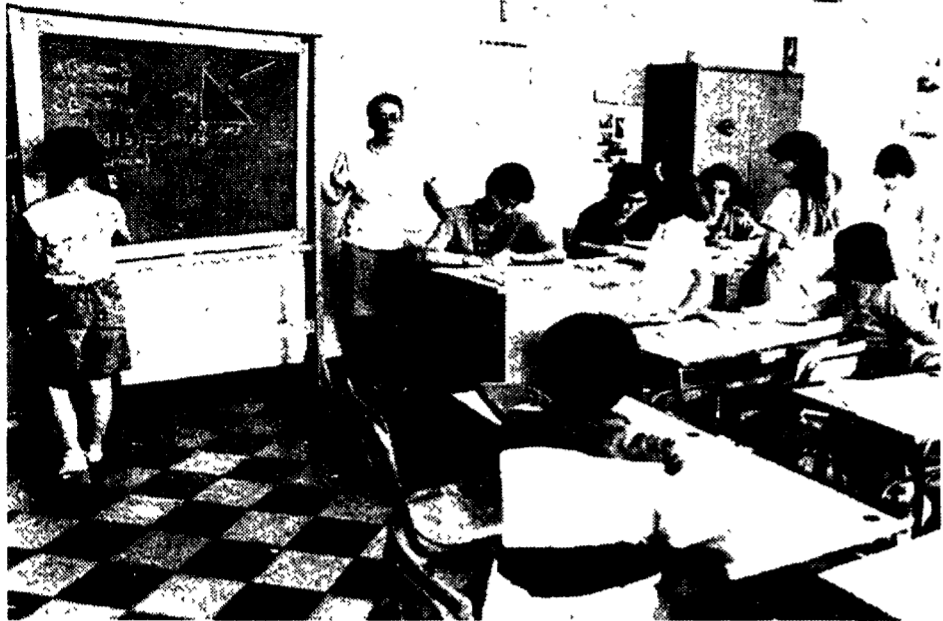


PARTE L'ANNO SCOLASTICO L'insegnante, il genitore, il sindacalista e l'ispettore esaminano la situazione e gli impegni del provveditore

Domani tutti a scuola ma...



Abbiamo pubblicato ieri un'intervista al provveditore Pasquale Capu sui problemi della scuola in vista della riapertura dell'anno scolastico per 454.751 studenti (7.768 in meno rispetto allo scorso anno). Il provveditore, da parte sua, ha assicurato che l'anno scolastico si aprirà senza eccessivo caos nelle nomine, che

gli stipendi degli insegnanti andati pensione saranno pagati regolarmente a settembre. Su tutti questi aspetti abbiamo raccolto i pareri di Alberto Alberti, ispettore, Rosi Tomassi, segretaria provinciale della Cgil, Sandro Cossetto, del Coordinamento genitori, Antonio Cucinella del Coordinamento professori.

L'ispettore scolastico

«Nei comuni della provincia non sanno cos'è una mensa»

Alberto Alberti è ispettore periferico della P.I. e dal suo osservatorio può facilmente dipingere un quadro dello stato «materiale» della scuola in città e in provincia. Da questo quadro risulta che le situazioni più degradate si trovano proprio in provincia. «Roma si salva», dice, «perché con il calo della popolazione scolastica il problema edilizio non è più così urgente; in provincia, invece, dove la popolazione cresce continuamente si accumulano i ritardi».

Ritardi nelle strutture e nei servizi che gli enti locali dovrebbero fornire?

Certamente. A Roma, ad esempio, le mense ci sono. Non coprono l'intero fabbisogno ma esistono. In molti comuni della provincia non esistono affatto. Ci sono squilibri notevoli fra una realtà e l'altra: a Casape (Tivoli) c'è un bellissimo edificio scolastico con pochissimi alunni, ad Ardea invece non esistono palestre, le scuole vengono alloggiati in appartamenti in affitto (per qualche mese molti alunni saranno costretti a doppi turni a causa di lavori di restauro). C'è un dato, invece, che è generalizzato: la povertà delle at-

trezzature didattiche nella scuola elementare. In tutte le scuole ci sono lavagne, banchi, cattedre, ma manca un luogo dove gli insegnanti si possono riunire per fare programmazione. In genere si tratta di edifici non adeguati alle norme di sicurezza e soprattutto non funzionali. I decreti delegati prevedono le riunioni degli organi collegiali ma in nessuna scuola si trovano sedi per adulti, bisogna sedersi sulle seggiole dei bambini. Così si fanno le assemblee dei genitori in piedi e i consigli di circolo nell'aula magna, nell'atrio o nel corridoio.

Sempre a proposito di scuola elementare, questa assenza di strumentazione e servizi ostacola l'attuazione della riforma?

Molto. La nuova legge prevede più tempo orario e più spazio per fare attività varie (educazione motoria, all'immagine, musicale, osservazioni scientifiche ecc.) ma tutto questo, una scuola ricca di attività, non è ancora entrato nella mentalità comune, non è sentito come esigenza. Il risultato è che mentre a Roma le 30 ore con rientri pomeridiani caratterizzano la maggioranza dei plessi, in periferia permane la scuola del mattino.

Per tre materne
In alto mare l'apertura causa lavori

Problemi ai Parioli per la scuola materna. Il prossimo lunedì non riapriranno i battenti né il complesso di via Ruggero Fauro, né la scuola materna «Monte Antenne». A causa di lavori in corso. Per quanto riguarda il primo, un edificio sorto sopra le ceneri del vecchio saltato in aria nell'attentato di due anni fa, i lavori avrebbero dovuto essere completati per il 19, ma così non è stato. Il presidente della seconda circoscrizione assicura che l'apertura slitterà solo di due giorni, quanto basta per sistemare gli arredi e riparare i tubi dell'acqua rotti nell'installazione dell'impianto di riscaldamento. Ma una maestra è più pessimista. Secondo lei «nei bagni i water non sono ancora collegati alla rete fognaria e il pavimento della mensa sta sprofondando». Il cartello appeso all'ingresso comunque recita: «Apertura a data da destinarsi». Anche nella scuola materna «Monte Antenne» sono ancora in corso i lavori estivi di manutenzione e la riapertura slitterà di una settimana. «È scandaloso», dice la madre di un bambino che i lavori di manutenzione non si siano fatti ad agosto». Situazione fotocopia alla Scuola materna comunale «Manzoni» all'Appio Latino. Sul cancello è comparso venerdì scorso un cartello con scritto che per lavori in corso si riaprirà «presumibilmente» il 2 ottobre. In compenso per 100 dei 300 bambini che frequentano la scuola sarebbe stata trovata una soluzione: saranno ospitati nella scuola elementare. Le mamme degli esclusi ovviamente sono furiose.

A Nettuno
Cancellata la comunale In 45 a spasso

A Nettuno i genitori a due giorni dall'apertura delle scuole hanno trovato una amara sorpresa: il Comune senza preoccuparsi di avvertirli con un minimo di anticipo ha deciso di sopprimere la scuola materna comunale del quartiere di Cretarossa che ha 45 bambini iscritti. Un laconico cartello affisso al portone invita a «rivolgersi alla scuola statale di via Capo Teulada». I bambini, che lunedì si troveranno senza aule, saranno presi in consegna dalla direttrice didattica del III Circolo al quale il Comune ha fatto esplicita richiesta. Ma la maestra dell'ex scuola non è affatto d'accordo e contesta la decisione. Per loro chiusura della scuola significa perdita della sede e probabile trasferimento. E annuncia battaglia. Con il sostegno della Cgil Funzione pubblica apriranno una vertenza. «Nei casi capisce in base a quali dati», dice il sindacalista Eliseo Torresani, «il sindaco affermi che la scuola a materna statale possa accogliere tutti i bambini. Ci sono sei classi quasi complete e pensiamo non sia possibile redistribuire i 45 bambini della comunale». Secondo i sindacalisti e insegnanti il Comune vuole risparmiare sull'affitto dei locali della scuola comunale. Ma la decisione sarà difficilmente contestabile se davvero per i 45 bambini si troverà posto nella statale. Del resto la chiusura delle materne comunali sta diventando una prassi frequente. Le amministrazioni locali sono strangolate dai tagli e prive di risorse. Certamente però il Comune di Nettuno avrebbe potuto avvisare prima.

La sindacalista
«Occupiamoci dell'abbandono scolastico»

Rosi Tomassi, segretaria provinciale della Cgil scuola, sottolinea l'allarme creato nella categoria degli insegnanti in tema di pensioni e annuncia un'altra ondata di domande di pensionamento per l'anno prossimo: «Sul pagamento delle pensioni a settembre prendiamo in parola il provveditore», dice. È pessimista sull'anno tranquillo dell'anno scolastico: «basta pensare che le immissioni in ruolo si faranno i primi di ottobre dopo le operazioni di utilizzazione dei soprannumerari». Ma vuole intervenire su una questione che le sta a cuore: le zone a rischio. «Gli interventi proposti dal provveditore, l'attivazione di progetti e risorse per le aree a rischio», dice, «non possono essere che il primo momento di una operazione più incisiva e generale. In prospettiva dovrebbe esserci un numero molto più sostanzioso di progetti di supporto contro l'abbandono e la dispersione e soprattutto una loro verifica qualitativa, un bilancio annuale, cosa che non viene fatta».

Il provveditore ha parlato di 17 insegnanti impiegati nella lotta alla dispersione e agli abbandoni.

Si tratta di insegnanti di vari ordini di scuola che intervengono trasversalmente sulla continuità didattica. Molto spesso però lavorano sganciati dalla collegialità della scuola, senza momenti di confronto con i Collegi dei docenti o i Consigli di Istituto. Sono risorse appiccicate non integrate.

La Cgil ha fatto una battaglia anche per una revisione della mappa delle aree a rischio.

Basta pensare ad Ostia che non è compresa tra le aree a rischio tradizionali ma che è teatro di fenomeni di razzismo, intolleranza e violenza, ma anche ad alcune zone del centro storico...

La Cgil ha contribuito anche a trovare soluzioni tecniche per il potenziamento delle classi a tempo pieno.

Diciamo che per quest'anno sul tempo pieno abbiamo tamponato una situazione di forte domanda ma non abbiamo risolto il problema. In realtà va modificata la legge di riforma della scuola elementare là dove stabilisce un tetto per il tempo pieno. A Roma la domanda è in crescita, noi durante l'anno scolastico ci impegneremo in una vertenza con il Ministero perché sblocchi il congelamento delle classi.

LUANA BENINI

L'insegnante
Si scaricano responsabilità sui docenti

Antonio Cucinella, del Coordinamento insegnanti delle scuole di Roma, rimprovera al provveditore di parlare nella duplice veste dell'amministratore e del politico. «Bisogna separare le competenze e individuare chiari livelli di responsabilità. Al Provveditore spetta l'amministrazione delle risorse e del personale non l'assunzione di responsabilità in merito alle scelte di politica scolastica. Questo genera confusione».

Si riferisce alle opinioni del provveditore in merito all'abolizione degli esami di riparazione e all'apertura pomeridiana delle scuole?

Esattamente. Nel primo caso si invitano gli insegnanti a mettere «anima e sacrificio» nell'organizzazione dei corsi di recupero scaricando sulle singole scuole la responsabilità del recupero. Ma in 15 giorni non si recupera un ragazzo. Non si può abolire l'esame e basta lasciando immutati l'organizzazione, i contenuti e le metodologie. Ci sono almeno tre fasi da prevedere: intervenire sugli insegnanti con corsi intensivi di aggiornamento sugli aspetti della valutazione; attribuire risorse e strumenti alle scuole per metterle in grado di attuare iniziative di sostegno nel corso dell'anno; e alla fine organizzare i corsi di recupero. Così si può combattere anche la dispersione, altrimenti si illude solo la gente.

E quanto all'apertura pomeridiana delle scuole, non è una giusta scelta?

Certamente, ma non basta dirlo. La mia scuola sta al quartiere Don Bosco, Cinecittà, ha una bellissima palestra, una biblioteca, un'aula magna, ma nei capitoli di bilancio non ci sono fondi straordinari stanziati per fare funzionare queste strutture eppure potrebbero diventare un punto di riferimento per i ragazzi al pomeriggio. Nel quartiere non c'è niente. Ma tenere aperta la scuola al pomeriggio significa pagare i bidelli e il personale e la manutenzione.

Il genitore
La riforma dell'elementare è fallita

Sandro Cossetto, presidente del Coordinamento genitori democratici di Roma, mette il dito sulla piaga della partecipazione scolastica. «Da 10 giorni stiamo cercando di incontrare il Provveditore per sottoporre alcune situazioni particolarmente difficili come quella del II Istituto tecnico industriale agrario di via Prenestina e la Scuola elementare del VII Circolo Montessori al quartiere Africano: in entrambe le scuole si è dimessa all'unanimità la componente dei genitori, nel primo caso in polemica con il preside che li ha platealmente emarginati dalle decisioni amministrative (il Consiglio di Istituto gestisce 4 miliardi), nel secondo caso in polemica anche con il collegio dei docenti che considerano il contributo dei genitori come fatto puramente notarile».

Gli organi collegiali si sono svuotati di potere e prerogative? In molte realtà sono organi vuoti, altro che autonomia. Si sta andando in tutt'altra direzione. Il Provveditorato dovrebbe favorire la partecipazione dei genitori eletti nei consigli e incoraggiarla.

Quali sono i principali appunti che i genitori romani muovono alla scuola?

Il fatto che cominci sempre nel caos (e siamo convinti che anche quest'anno sarà così, nonostante le assicurazioni del provveditore) con i professori che mancano e con il balletto dei maestri nell'elementare in barba alla continuità didattica (il cambiare continuamente maestri ha dei risvolti negativi sulla qualità dell'insegnamento). L'altro problema è il fallimento della riforma dell'elementare che non si è tradotta in un potenziamento di orario: ci sono a Roma i due modelli, le 27 ore settimanali, tutte di mattina e le 30 ore con ritorni pomeridiani, ma la scuola formativa è rimasta quella del mattino e quella del pomeriggio è ancora un doposcuola. Per i genitori che hanno due figli in classi diverse con organizzazione oraria diversa, è diventato un incubo conciliare tutto, di qui la richiesta in massa del tempo pieno (le 40 ore settimanali).

CONDONO EDILIZIO

Istituto Tecnico Associato Monteverde

Tel. 5376104 - 5082556 - 9256927

USURA, CHE FARE?

Domenica 18 settembre ore 18.30
Festa cittadina de l'Unità (Giardini di Castel Sant'Angelo)
ne discutono

Vincenzo ALFONSI Presidente Confesercenti Roma
dott. Nicola CAVALIERE Capo Criminalpol Lazio
Danilo CERRETI Segretario Unione Finanziaria Italiana
Maurizio FIASCO Sociologo
dott. Carlo LA SPERANZA Magistrato del Pool Antiusura
Don Luigi DI LIEGRO Caritas
Angelo Marroni Pres. Comm.ne Anticrimine Regione Lazio

coordina Stefano MARINONE Giornalista

1ª Festa dei PROGRESSISTI in V Circoscrizione

Centro Sportivo «Fulvio Bernardini»
via L. Pasini
21 - 22 - 23 - 24 - 25 settembre 1994



Con certo gratuito
Paolo Pietrangeli
Mercoledì 21 ore 21.45

ANSALDI GIOIELLERIE

PER TUTTO IL MESE DI SETTEMBRE 1994
VI AGEVOLA NELL'ACQUISTO:

DEI PREZIOSI OROLOGI **EBERHARD E ORIS**

DEGLI ELEGANTI OROLOGI **GUCCI**

DELLA DIROMPENTE NOVITA' NEL MONDO DEGLI OROLOGI
i "FOSSIL", The new American Classic

DELLA GIOIELLERIA, ARGENTERIA, OREFICERIA PIU' PRESTIGIOSA
CON PAGAMENTI RATEALI FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI!*

ANSALDI, vi aspetta presso i suoi punti vendita

P.zza Campo De' Fiori, 6 Tel. 6869032
Via Dei Bergamaschi, 57 Tel. 69940708.
Via Gregorio VII, 245 (in allestimento)

* salvo approvazione della finanziaria.